

L'inchiesta Mare Jonio Le telefonate che "accusano" «Dai danesi aiuti economici»

Mare Jonio, ecco le telefonate-chiave. In una conversazione l'ex assessore Caccia spiega a un interlocutore che i danesi della Maersk «vogliono sostenerci» con supporti «politici e materiali». Per la procura ciò dimostra che c'era un'intesa commerciale.
Pederiva a pagina 11



Mare Jonio, tutte le telefonate «I danesi vogliono sostenerci»

► In un'intercettazione Caccia dice: Maersk ci garantirà supporti «politici e materiali»

► Per la procura quelle frasi dimostrano che tra azienda e no-global c'era un'intesa commerciale

L'INCHIESTA

«**S**ostenerli sia politicamente sia materialmente». È il 7 ottobre 2020 e Beppe Caccia sta rientrando in Italia dalla Danimarca. L'ex assessore comunale di Venezia, ora capo-missione della Mare Jonio, non sa di essere ascoltato dagli investigatori, quando racconta a un sostenitore del progetto *Mediterranea Saving Humans* i risultati del suo viaggio, avvenuto quasi un mese dopo l'approdo di 27 migranti al porto di Pozzallo. Ecco come viene riferita la conversazione nei brogliacci delle intercettazioni: «Caccia (...) avverte l'interlocutore di essere di ritorno da Copenaghen, dove ha incontrato Danish Shipping, l'associazione di categoria degli armatori danesi, i quali sarebbero stati molto colpiti dalla vicenda della Maersk Etienne e pertanto avrebbero manifestato l'intenzione di sostenerli sia politicamente sia materialmente... Caccia lo informa del fatto che hanno intenzione di costruire un lavoro di pressione delle organizzazioni armatoriali europee sulla Commissione, affinché non si ripetano più situazioni in cui le navi mercantili siano ostaggio delle "non scelte dei governi" e da questo riuscire a sviluppare un rapporto con il mondo del soccorso

civile in mare, dando il loro sostegno». Un supporto che il successivo 30 novembre si concretizzerà in un bonifico della Maersk Tankers in favore della *Idra Social Shipping* pari a 125.000 euro, «elargiti a fronte di una iniziale richiesta del Caccia a pari a 270.000 euro», con causale «*services of assistance provide international waters - septemb*»: servizi di assistenza forniti in acque internazionali a settembre che, secondo la Procura di Ragusa, sarebbero invece la copertura di un accordo commerciale stretto fra il colosso danese e gli attivisti norddestini (con Caccia sono indagati anche il padovano Luca Casarini e il triestino Alessandro Metz, più altri cinque).

IL CARTEGGIO

La difesa, rappresentata dagli avvocati Fabio Lanfranca e Serena Romano, è pronta a depositare l'istanza di riesame contro il sequestro disposto dal procuratore Fabio D'Anna e dal sostituto Santo Fornasier, nell'ambito dell'inchiesta per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina pluriaggravato («un reato gravissimo che il nostro ordinamento punisce con la reclusione fino a trent'anni») e violazione del codice della navigazione. «L'ingresso sul territorio nazionale - ribadiscono i difensori - non è stato "il-

legale" ma è avvenuto nel rispetto delle procedure di legge e con assegnazione di un *Place of safety* da parte delle autorità competenti». Il cosiddetto "porto sicuro" è il luogo in cui, in occasione di un intervento di recupero di naufraghi, vengono concluse le operazioni di salvataggio, con l'autorizzazione che in Italia deve arrivare dal ministero dei Trasporti d'intesa con il Viminale. L'asso che caleranno i legali è costituito dal carteggio che documenta i tentativi della Mare Jonio, con il capo-missione Caccia e il comandante Pietro Marrone (a sua volta indagato), di ottenere un "Pos" prima dalle autorità maltesi e poi da quelle italiane. Queste ultime infine lo concedono, come si può vedere dall'email inviata alle 19.25 del 12 settembre dall'*Italian maritime rescue coordination centre*, cioè dal Centro italiano di coordinamento dei soccorsi marittimi, che fa capo alla Guardia costiera e quindi al Mit. Nella comunicazione si legge che «il Ministero dell'Interno ha autorizzato lo sbarco per ragioni sanitarie delle persone presenti a bordo del R/Re (Rimorchiatore, ndr.) Mare Jonio presso il porto di Pozzallo» e dunque «si autorizzano diretti contatti con la locale Autorità marittima per definire le procedure di ingresso in porto».

LE TELEFONATE

Per gli inquirenti, gli attivisti avrebbero invece procurato «illegittimamente l'ingresso nel territorio dello Stato» dei migranti, «col fine di trarre un profitto» consistito negli ormai famosi 125.000 euro. Stando a questa tesi, Caccia «dirigeva e coordinava tutti i principali processi decisionali inerenti alla operazione pro "Maersk Etienne", fin dai «primi contatti» avuti l'8 settembre. Quel giorno i tabulati mostrano quattro telefonate, fra le 11.34 (durata 1.003 secondi, cioè circa 16 minuti) e le 14.52, intercorse fra il suo cellulare e un'utenza danese, che secondo il veneziano sarebbe però riferita all'organizzazione degli armatori con cui in quei giorni era in corso un confronto politico sul problema del Mediterraneo. I pm gli contestano poi un paio di chiamate con Tommy Thomassen, direttore tecnico della Maersk Etienne: alle 16.24 del 10 settembre e alle 10.52 dell'11 settembre, cioè nei giorni del trasbordo dei migranti sulla Mare Jonio. Le comunicazioni telefoniche riprendono quindi il 12 novembre, cioè due mesi dopo, «per accelerare la trattativa, sino a siglare l'accordo», scrive la Procura. «Abbiamo deciso di dare un contributo a *Mediterranea* per coprire alcuni dei costi sostenuti in seguito all'operazione», ha invece dichiarato il gruppo scandinavo, in un comunicato ufficiale.

Angela Pederiva

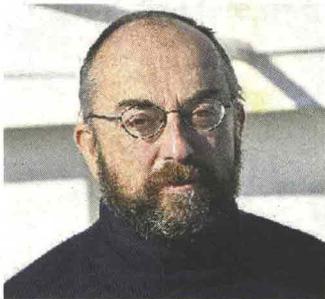
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ltmrcc <ltmrcc@mit.gov.it> 12 settembre 2020 19:25
A: Rimorchiatore Mare Jonio <marejonio.catania@gmail.com>
Cc: Cp Catania Sezione Operativa/UCG <so.cpatania@mit.gov.it>, Cp Pozzallo Sezione Operativa/UCG <so.pozzallo@mit.gov.it>

Buonasera,

rappresenta che il Ministero dell'Interno ha autorizzato lo sbarco per ragioni sanitarie delle persone presenti a bordo del R/Rc Mare Jonio presso il porto di Pozzallo.

Si prega di fornire l'ETA per il predetto porto e si autorizzano diretti contatti con la locale Autorità marittima per definire le procedure di ingresso in porto.



INDAGATI Beppe Caccia e Luca Casarini, attivisti della Mare Jonio. Sopra la carta della loro difesa



«I 125MILA EURO SONO STATI ELARGITI A FRONTE DI UNA RICHIESTA INIZIALE CHE ERA DI 270MILA EURO»

LA DIFESA PUNTA SULL'EMAIL DEL MIT: «L'INGRESSO IN ITALIA DEI 27 MIGRANTI AVVENNE NEL RISPETTO DELLE PROCEDURE»



«LE DUE CHIAMATE AL MANAGER DEL GRUPPO SCANDINAVO PER ACCELERARE LA TRATTATIVA E CHIUDERE L'ACCORDO»

